



La scrittura e i classici

L'esperienza della biblioteca di Anguillara Sabazia

In questi ultimi anni abbiamo assistito a un concreto fenomeno di ritorno dei classici, lanciato prima di tutto dai grandi quotidiani, come l'inglese "Telegraph",¹ che ha stilato nel 2017 la lista dei 15 migliori libri per ragazzi di tutti i tempi in cui sono inclusi *Storie proprio così* di Kipling e *Viaggio al centro della Terra* di Verne. A sua volta il "Corriere della Sera" ha promosso la collana Classicini,² con la realizzazione dei libri da parte delle Edizioni EL, che ha affidato ad autori italiani noti nel panorama dell'editoria per l'infanzia, tra cui Roberto Piumini e Beatrice Masini, l'incarico di effettuarne una sintesi per poterli conoscere adesso senza rovinarli. L'idea di poter "ridurre" i classici è diventata plausibile, se sono gli scrittori contemporanei a proporlo. In altri tempi sarebbe stata considerata un'azione esecrabile. Giunti a sua volta ha riproposto recentemente in versione tascabile i suoi "classici scritti in italiano" della collana Gemini, fondata da Maria Bellonci e curata da Anna Maria Rimoaldi, in cui ogni volume veniva proposto alla lettura da nomi quali Anna Banti, Massimo Bontempelli, Fausta Cialente, Tommaso Landolfi e altri scrittori importanti. E naturalmente anche Mondadori ha continuato ad alimentare con nuovi titoli la sua collana di "classici illustrati", con una "veste grafica fresca e briosa".³ La propensione a riproporre i classici si innesta nella storia più generale dei sentimenti verso la lettura e scaturisce dalla consapevolezza

dell'importanza imperitura di un determinato immaginario creato da quegli autori.

I segnali di questo imperituro interesse anche nel contemporaneo persistono: Calvino aveva sentito il bisogno di stilare una lista di ben 14 punti sul perché bisognasse ancora leggere i "classici", mentre il filosofo Agamben, più recentemente, ha ricordato che persino Freud si è infervorato su Mark Twain. Si è creata allora una "nuova aura" che ha circondato questi particolari oggetti culturali. Sempre Agamben si è appassionato a ridiscutere de *Le avventure di Pinocchio*, su cui anche Giuseppe Pontremoli, un educatore geniale, ci fece notare come il classico collodiano fosse ancora "il grande libro della paura e dell'ironia, della fame e dell'ironia; il grande libro del teatro, il grande libro dell'essere incalzati, dell'andare correndo, il grande libro del figlio e del padre, il grande libro dell'infanzia".⁴

C'è un interesse immutabile anche da parte degli esperti del settore, testimoniato recentemente da Teresa Buongiorno sulle pagine della rivista "Andersen", con *Perché leggere i classici*,⁵ mentre Iby Italia ha organizzato, come omaggio a Jella Lepman, fondatrice della più grande biblioteca per ragazzi del mondo, la Jugendbibliothek di Monaco, una mostra sui suoi "libri da riscoprire".⁶

L'interesse per la *golden age* della letteratura per ragazzi lo ha spiegato molto bene Walter Benjamin quando ha detto che ciò che viene scritto per l'infanzia tiene conto de

"l'irruzione nella Storia di una trasgressione che ha la levità del gioco, una ricombinazione inaspettata degli eventi e degli elementi intesa a 'salvare' le creature e a ribaltare il loro destino di caducità".⁷

Muovendo da queste considerazioni è stato proposto un laboratorio di scrittura creativa, "La scrittura e i classici", aperto sia ai ragazzi che agli adulti interessati alla lettura o rilettura dei classici. Il laboratorio si è svolto nella biblioteca Comunale di Anguillara Sabazia in provincia di Roma, che è una struttura assai ben gestita e molto frequentata dagli utenti, e ha preso le mosse dal testo "La riscoperta dei classici",⁸ pubblicato da Editrice Bibliografica.

Al laboratorio hanno partecipato due gruppi formati da ragazze e ragazzi (alunni della scuola secondaria di primo grado) e tre gruppi solo di adulti (insegnanti e lettrici). A partire dalle caratteristiche più interessanti che i classici ancora ci riservano, soprattutto per quanto riguarda l'analisi della struttura narrativa e la descrizione dei personaggi, è stato possibile mettere in evidenza alcune significative particolarità dell'approccio dei partecipanti al laboratorio alle narrazioni proposte.

C'è da rilevare subito che ci sono state significative differenze tra gli adulti e i ragazzi. Questi ultimi sono stati più intuitivi e si sono dimostrati anche più attrezzati a gestire informazioni su cui non avevano alcun riferimento (anche ricorrendo con molta naturalezza



Illustrazione da una fiaba di Beatrix Potter

a Google), mentre gli adulti, pur essendo più “preparati” dal punto di vista culturale si sono rivelati, soprattutto all’inizio, più incerti e meno creativi.

Gli esercizi di scrittura sono stati di tre tipologie. Il primo, il più semplice riguardava la ricostruzione di un dialogo che avviene in *L'isola del Tesoro* di Stevenson, in cui Silver, il pirata sotto false vesti, si vantava delle sue trovate strategiche per ingannare il capitano con un marinaio, suo sodale, mentre l'eroe della storia, il giovane Jim, è nascosto nel barile delle mele. In questa scena Jim che provava una certa simpatia per Silver comprende che si tratta di un pericoloso pirata. Significative differenze si sono manifestate tra gli adulti e i

ragazzi nel giudizio sui personaggi della storia. Dal gruppo delle ragazze è stata evidenziata soprattutto l'ammirazione del giovane per le imprese di Silver. Nel gruppo dei ragazzi la riscrittura dei dialoghi ha trovato fin da subito una cifra dialettale (del resto si sa: i pirati non parlano il linguaggio “alto”) e Silver si comporta decisamente da sbruffone. Mentre gli adulti si sono attenuti molto di più alla vera trama del libro rimarcando nei dialoghi la pericolosità di Silver, i ragazzi sono sembrati condividere quella “simpatia” che alla fine Jim stesso manifesterà per il pirata.

Il secondo esercizio del laboratorio in biblioteca ha riguardato la ricostruzione di una sequenza narrativa a partire dalla visione delle sole

immagini di un racconto di Beatrix Potter, “mamma” dei famosi coniglietti, in cui questi, e in particolare l'intraprendente Peter, sono alle prese con il burbero signor McGregor, a cui cercano di rubare le verdure dell'orto.

L'interpretazione della storia da parte dei partecipanti al laboratorio ha messo in rilievo come la vicenda classica sia stata letteralmente riconfigurata con contenuti e sentimenti legati alla stretta attualità.

Nel primo gruppo delle ragazzine, si è manifestata, sorprendentemente, una certa simpatia a favore di una giustizia punitiva: le immagini finali sono state interpretate come l'uccisione di Peter da parte del coltivatore derubato delle sue carote. Un evento che la Potter ovviamente non avrebbe mai contemplato. Anche nel secondo gruppo delle insegnanti e lettrici adulte è emerso uno schieramento a favore di McGregor “perché i conigli sono dei razziatori” e il povero McGregor è bersaglio innocente di ruberie da parte di vari animali, a cui giustamente si ribella. Anche per il gruppo dei ragazzi Peter fa una brutta fine, ma solo perché si addormenta nell'innaffiattoio e passa dal sonno alla morte per opera di McGregor, per cui c'è un'evidente vendetta “divina” a favore del coltivatore. Solo nell'interpretazione del secondo gruppo degli adulti si è stati più fedeli alla storia immaginata dalla Potter, ma s'introduce un nuovo elemento: la giacchetta appesa nell'orto non è un macabro trofeo del coltivatore ma una beffa del coniglio, che ha lasciato il segno della sua capacità di cavarsela.

Il terzo esercizio prevedeva la ri-

scrittura della trama della favola di Cappuccetto Rosso. Ricordiamo che la storia ha avuto una versione Perrault con finale negativo e una dei Grimm con finale positivo. In questo caso si è partiti dalla favola dei Grimm attualizzata e resa allegra dalle illustrazioni di Altan per il libro *La stagione delle fiabe*.⁹

Riguardo all'immagine modernizzata da Altan di Cappuccetto Rosso, che però nel testo segue la storia originale alleggerendola solo attraverso le illustrazioni, si sono avute le soluzioni più divergenti dal testo originale.

Sicuramente ha giocato a favore dell'inventiva la notorietà del personaggio e una certa consuetudine a immaginare situazioni alternative e ironiche per il terzetto Cappuccetto-lupo-nonna. Al centro dell'attenzione, in questo caso, c'è stata la possibilità di variare la personalità di Cappuccetto Rosso.

Nel primo gruppo delle ragazzine, Cappuccetto, che indossa solo felpe rosse, si fa notare per la sua testardaggine (o forse coraggio) nel voler passare a tutti i costi per il bosco. Nel secondo gruppo delle adulte la mutevole ragazzina decide di passare per la città e incontrare un coetaneo che le piace, evi-

tando in tal modo tutta la sequela di disgrazie prevista dalla favola. Nel terzo gruppo dei ragazzini al posto del lupo c'è un motociclista con cattive intenzioni che poi viene arrestato da un poliziotto che salva la spaventata Cappuccetto. Nel quarto gruppo Cappuccetto viene descritta come vanitosa e usa il lupo come servetto. Nell'ultimo gruppo la protagonista si chiama Cappuccino e si fa apparire insieme a lei anche un personaggio di nome Espresso. In questo ultimo esercizio le "adulte" si sono rivelate più audaci, visto che via via nel corso del laboratorio si erano trovate a dover manifestare una certa ammirazione per l'anticonformismo dei ragazzi.

Lo scarto di creatività, avvenuto attualizzando le storie, tra i ragazzi e gli adulti è stato rilevante, ma soprattutto è stata decisiva la differente capacità di utilizzare internet per avere informazioni su testi e storie che non si conoscevano. Quindi si potrebbe dire che leggere di persona non è più tanto utile? Forse, di certo è utile (e divertente) andare in biblioteca e condividere le letture con gli altri.

NOTE

¹ *15 best children's books of all time*, "The Telegraph", marzo 2017.

² In edicola dal 9 agosto 2017 fino al 2018 per la durata complessiva di trenta uscite settimanali.

³ <http://www.ragazzimondadori.it/collane/classici-illustrati>.

⁴ GIUSEPPE PONTREMOLI, *Elogio delle azioni spregevoli*, Napoli, L'ancora del mediterraneo, 2004, p. 104.

⁵ TERESA BONGIORNO, *Perché leggere i classici?*, "Andersen", n. 347, novembre 2017.

⁶ *Un salto nel passato con Jella Lepman. Libri da riscoprire* è un opuscolo a cura di Letizia Tarantello, Alessandra De Luca e Mara D'Aquila redatta nel 2017 a partire dalla mostra bibliografica *Jella Lepman. Un ponte di libri*, tratta, a sua volta, da *La strada di Jella. Prima fermata Monaco*, edito in Italia da Sinnos.

⁷ Introduzione di Francesco Cappa e Martino Negri a WALTER BENJAMIN, *Figure d'infanzia*, Milano, Raffaello Cortina, 2011, p. 11.

⁸ di Stefania Fabri, pubblicato nel 2018.

⁹ Pubblicato da Einaudi Ragazzi/Edizioni EL, pubblicata nel 1997 all'interno della raccolta intitolata *La stagione delle fiabe*.

STEFANIA FABRI

DOI: 10.3302/0392-8586-201901-051-1